



Il Foglio Valtellinese

Foglio informativo dell' ASSOCIAZIONE CULTURALE VALTELLINESI A MILANO

18 aprile 2013

via Dogana, 2 Milano

IL LAVEGIN D'OR 2013 ALLA "VIA SPLUGA"

Il Comitato Direttivo dell'Associazione Culturale Valtellinesi a Milano, nella sua riunione dello scorso 17 gennaio 2013, ha assegnato il **Lavegin d'Or 2013** alla Comunità Montana della Valchiavenna con la seguente motivazione :

"La Comunità Montana della Valchiavenna, insieme alla svizzera Regioviama, ha sviluppato e messo in funzione l'importante progetto della "**ViaSpluga**", sentiero escursionistico-culturale nelle Alpi centrali della lunghezza 65 km che da secoli unisce le due località di Thusis e Chiavenna, così come i popoli grigionese, retoromancio, walser e lombardo.

La maggior parte della "ViaSpluga", ripristinata nell'ambito del progetto europeo Interreg II con un lungo ed intelligente lavoro di progettazione e di ripristino iniziato nel 1995, si snoda lungo mulattiere, di cui è stata per gran parte mantenuta la struttura originaria. L'itinerario, oltre a propiziare l'incontro con la storia, consente di entrare in contatto con un singolare paesaggio montano e con la popolazione locale, la cui vita è stata segnata per generazioni dal traffico che ruota attorno al passo."

Il "Lavegin d'Or" è il premio annuale che l'Associazione ha istituito dal 1997 per premiare annualmente quel valligiano della provincia di Sondrio, persona fisica o giuridica, che per capacità, intelligenza e serietà, si sia imposto all'attenzione dell'opinione pubblica lombarda, nazionale e internazionale, così contribuendo a far conoscere gli aspetti ed i valori di cultura e di civiltà della terra natia.

Dalla sua istituzione, il Lavegin d'Or è stato attribuito a:

- 1997 Paolo Biglioli, docente universitario e cardiocirurgo
- 1998 Guido Manusardi, pianista, jazzman e compositore
- 1999 Don Ugo De Censi, salesiano missionario in America
- 2000 Zelia Albertazzi Pillitteri, anima dell'Associazione
- 2001 Giuliano Zuccoli, Presidente Consiglio Gestione A2A
- 2002 Alberto Quadrio Curzio, economista
- 2003 Paolo Raineri, medico, scrittore e poeta
- 2004 Lydia Silvestri, scultrice
- 2005 Consorzio per la Tutela dei Vini di Valtellina
- 2006 Biblioteca Civica "Ezio Vanoni" di Morbegno
- 2007 Accademia del Pizzocchero di Teglio
- 2008 Museo Valtellinese di Storia ed Arte di Sondrio
- 2009 Laura Meli Bassi, presidente Soc. Storica Valtellinese
- 2010 Museo del Tesoro (Chiavenna) e MuVis (Campodolcino)
- 2011 Associazione Teregua
- 2012 Osservatorio Eco-Faunistico Alpino (Aprica)

PROSSIMI APPUNTAMENTI

Giovedì 16 maggio, alle 18,30 nella nostra Sede in via Dogana, 2, il Prof. Gianluigi Garbellini presenterà il suo libro

Vicende di confine

edito dalla Società Storica Valtellinese, avente come argomento l'evoluzione della linea di confine sulla Val Poschiavo dal Medio Evo a oggi ed i problemi che ciò ha comportato per la popolazione locale.



Sabato 8 giugno, trasferta in Valchiavenna per la consegna del

Lavegin d'Or 2013

alla Comunità Montana di Valchiavenna, secondo il seguente programma:

- 7,15 Partenza da Milano (Piazza Castello)
- 10,00 Arrivo a Campodolcino. MUVIS, Stua Granda (18°sec.), consegna del "LAVEGIN D'OR 2013"
- 12,00 Visita guidata del MUVIS
- 12,45 Partenza per Isola; pranzo presso la Locanda Cardinello nella Stua di Casa Raviscioni(18°sec.)
- 14,15 Partenza per il Passo Spluga. Dal Passo, a piedi (100 metri c.), visita della Mulattiera storica a cavaliere del valico.
- 15,00 Ritorno. Dalla Diga di Stuetta, a piedi (200 metri c.), al punto panoramico in vista della gola e Mulattiera storica del Cardinello.
- 16,00 Partenza per San Giacomo, visita al Santuario di San Guglielmo e alla storica Bandiera (18°sec.) dell'antico Comune di Valle (1205-1816), con affreschi dei Macolino (17° sec), iconostasi in ferro battuto (18° sec), Grotta e Cappella del Santo.
- 17,00 Partenza per Milano

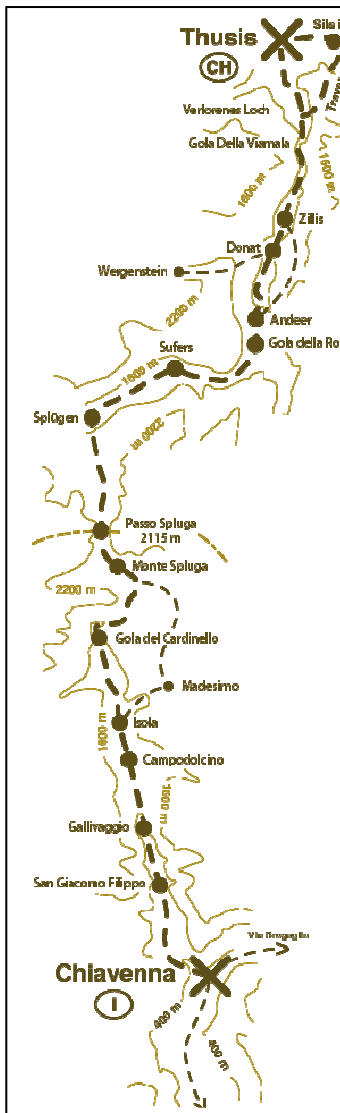
Costo pro-capite (viaggio e pranzo) € 50.
Prenotazioni: entro il **25 maggio** presso la Segreteria (02.72023202).

LA CERIMONIA DI CONSEGNA DEL LAVEGIN

Per la cerimonia, che si svolgerà il sabato 8 giugno nella Stüa Granda del MUVIS (Museo della Via dello Spluga) in Campodolcino, è previsto il seguente programma :

- 10,00 Consegna del "LAVEGIN D'OR 2013" da parte del Presidente dell'Associazione Culturale-Valtellinesi a Milano, Ing. Franco Visintin, alla Comunità Montana della Valchiavenna nella persona del Presidente Sig. Severino De Stefani. Seguiranno interventi di
- 10,20 Prof. Guido Scaramellini (Chiavenna) "Storia della Via Spluga"
- 10,45 Luigi Corfù (Mesocco). "Via Mala"
- 11,10 Prof. Giuseppe De Luca (Università di Milano) "Le lettere di vettura del XVI secolo dell'Archivio MUVIS"
- 11,35 Prof. Gian Primo Falappi (Sondrio) "Chi deve riparare il tratto di strada dalla Cà al Passo?"

LA VIA SPLUGA



La "Via Spluga" è un itinerario escursionistico-culturale nelle Alpi Centrali, della lunghezza di 65 km, che da secoli unisce le due località di Thusis e Chiavenna, così come i popoli grigionese, retoromacio, walser e lombardo. Ripercorrendo la storia dei transiti alpini in questa zona alpina, l'itinerario parte da Thusis (720 m.s.m.), nella regione svizzera dell'Hinterrhein, attraversa la famosa gola della Viamala fino a Splügen (1457 m.), da lì raggiunge il passo dello Spluga (2115 m.), entra in Italia, discende il Cardinello e l'intera Val S. Giacomo e si conclude a Chiavenna (333 m.).

L'itinerario, oltre a

propiziare l'incontro con la storia, consente di en-

trare in contatto con un singolare paesaggio montano e con la popolazione locale, la cui vita è stata segnata per generazioni dal traffico che ruota attorno al passo. Consente anche di vivere la storia a ogni passo: già 2000 anni fa la Via Spluga era la principale arteria di collegamento tra i Grigioni e l'Italia. Genti, merci e idee passavano da Thusis a Chiavenna, o viceversa, attraverso l'omonimo Passo. Si calcola che agli inizi del XIX secolo circolassero fino a 2000 cavalli da soma al mese: attraverso l'avventurosa Via si trasportavano merci da Monaco a Milano.

Oggi è ormai un classico tra le escursioni culturali a più tappe della Svizzera. Chi volesse percorrerla per intero, può farlo... a schiena leggera: su richiesta il bagaglio viene trasportato alla tappa successiva. Prima del tratto da Splügen a Isola, si consiglia una piccola deviazione nella celeberrima gola della Viamala.

Ma anche chi ignora queste diversioni troverà la propria ricompensa: appena superato il passo, ecco infatti l'attrazione del tour, l'emozionante gola del Cardinello, la parte più affascinante del viaggio. La gola si spalca vertiginosamente, rendendo emozionante la camminata, durante la quale, a Mottalotta e a Rasdeglia, si vedono tipiche case walser, in pietra e legno.

Il tratto più impervio della via è stato in parte scolpito nella roccia a colpi di piccone o di mina e discende avventurosamente nei pittoreschi paesi della Valle San Giacomo, dove il trek si conclude a Isola. Qui si incontra anche la tipica cucina valchiavennasca, come nell'antica Locanda del Cardinello ove pranzaremo.



LA STORICA LOCANDA DEL CARDINELLO

Dalla fine del '700, la Locanda di Martino Raviscioni offre ospitalità e conforto ai viandanti che intraprendono l'arduo passaggio del Cardinello. Un luogo simbolo, divenuto una tappa imperdibile della Via Spluga.

Ci sono infinite storie che la Via Spluga ha raccontato in questi ultimi dieci anni di attività.

Storie di escursionisti provenienti da molti Paesi, di persone che hanno vissuto esperienze ed emozioni uniche lungo gli interminabili gradini dei 70 chilometri di sentiero che collegano la città svizzera di Thusis a Chiavenna.

Ognuno di questi protagonisti porta nella propria memoria un'immagine intima e indelebile di questa straordinaria avventura, elaborata sulla matrice comune del percorso millenario che sin dall'epoca dei romani collegava i porti italiani con i principali centri dell'Europa.

Tra i tanti passaggi d'obbligo per il viandante in questo magnifico cammino, quello della Locanda Cardinello rappresenta forse una delle mete più caratteristiche e autentiche.



L'origine di questo luogo risale al 1722, quando Antonio Raviscioni decise di aprire a Isola il punto di posta proprio all'imbocco del sentiero del Cardinello, il tratto indiscutibilmente più suggestivo - ma anche il più insidioso - di tutto il percorso. La Via Spluga era una strada da percorrere a piedi o a cavallo, e quindi esclusa da qualsiasi possibilità di transito in carrozza.

Poco prima del Cardinello, i viandanti provenienti da Chiavenna facevano tappa molto volentieri alla locanda di Antonio. Il servizio offerto metteva a disposizione stalle e foraggio per gli animali, ma anche camere finemente arredate e una cucina generosa.

Per molti, nei secoli, questo luogo ha rappresentato anche un punto fondamentale di salvezza nelle giornate in cui il tempo volgeva rapidamente al peggio, portando in molti casi abbondanti neviccate.

Di tutto questo patrimonio, sono giunte a noi le sale da pranzo e le camere della Locanda che Martino Raviscioni, pronipote di Antonio, ha ripreso la gestione nel lontano 1980.



Basta entrare nelle stüe del Settecento foderate in legno e dotate di pigne per il riscaldamento, per essere catapultati di colpo nell'atmosfera che respiravano i viaggiatori di tre secoli fa.

«Qui tutto è rimasto come allora, autentico e originale - ci spiega Martino, 65 anni, affacciato da una finestra della sala da pranzo -. La riscoperta della Via Spluga come itinerario storico per gli escursionisti ha segnato un rilancio significativo del turismo locale. Nei primi anni della mia gestione, l'economia di Isola era sostenuta d'inverno dai turisti di Madesimo e dagli sciatori che utilizzavano lo ski-lift attivo nella frazione. D'estate invece c'era molta gente sugli alpeggi, turisti e qualche escursionista. Con il trascorrere dei decenni però, la situazione è notevolmente mutata e Isola ha ridimensionato la sua potenzialità attrattiva».

Dieci anni fa, con il varo del progetto Via Spluga, la frazione di Isola ha conosciuto un notevole successo. «Dalla primavera fino all'autunno inoltrato, c'è un continuo passaggio di escursionisti che scendono il passo verso Chiavenna e che soggiornano alla locanda per ritemperarsi delle fatiche lungo il cammino. Proprio come avveniva secoli fa».

Nella sua Locanda, Martino offre un'ospitalità genuina, autentica. «Ci sono momenti che caratterizzano il soggiorno dei nostri ospiti, che sono divenuti parte di un rituale molto atteso. Ogni sera offriamo un gustoso aperitivo nell'antica sala a piano terra: diventa l'occasione per socializzare, ma anche per raccontare ciò che ha rappresentato la Locanda nei secoli, quale ruolo ebbe la Via Spluga e quali personaggi eminenti delle varie epoche passarono di qui».

Il momento della cena poi, completa il cerimoniale. Davanti ad un piatto fumante di pizzoccheri bianchi, ad una porzione generosa di polenta e carne, il

tutto bagnato da buon vino rosso e grappe, ogni viandante racconta di sé, della sua vita, della sua esperienza lungo il cammino.

«Non so quante persone hanno mangiato e dormito qui in questi ultimi dieci anni - conferma Martino -. Potrei raccontare mille storie diverse di chi ad esempio è passato una volta ed è tornato qualche anno dopo chiedendo di essere sistemato nel medesimo tavolo e nella medesima camera della prima visita, oppure di quel gruppo di signore tedesche scese dal Cardinello sfinite, rimaste poi in piedi fino a notte fonda per cantare e fare festa al suono di una fisarmonica».

La testimonianza di Martino Raviscioni è senza dubbio la più preziosa: dà il polso di quanto la Via Spluga abbia cambiato non solo l'economia di una valle, ma abbia saputo anche rispolverare lo spirito più vero di quella straordinaria umanità che le genti delle Alpi, al di là e al di qua del Passo dello Spluga, hanno condiviso e offerto a quanti hanno intrapreso la storica via.

(dal sito www.valchiavenna.com)

IL MUSEO DELLA VIA SPLUGA (Mu.Vi.S)

Il Museo della Via Spluga e della Val San Giacomo (MUVIS) ha sede nello storico edificio cinquecentesco della frazione Corti di Campodocino a testimonianza della civiltà della Valle e dell'importanza storica e commerciale che ha avuto nei secoli la Via Spluga, canale di comunicazione tra il bacino del Mediterraneo e l'area a nord delle Alpi.



Al suo interno sono allestite varie sezioni dedicate ai mestieri tradizionali, allo sport e turismo in Valle Spluga, alla dimora tipica, ai lavori femminili e ai giochi della tradizione, il tutto collocato in antiche "stüe" d'abete. All'ultimo piano trova spazio la sezione scientifica sull'ambiente naturale della valle con un laboratorio didattico rivolto al tema dell'acqua e l'energia. All'interno del palazzo è visitabile anche la cappella settecentesca di S. Antonio accuratamente restaurata.



Il Museo è ospitato nel "Palàzz" sito nella frazione Corti di Campodocino. Una (probabile) osteria dei Chiaverini del XVII Sec., costituisce il nucleo originario dell'edificio (cantine e sovrastanti due piani) corrispondente in pianta al quadrante sud-occidentale. Ne fece acquisto (1777), rilevandolo da vari proprietari, l'Abate Antonio Foppoli, "figlio del nobile Giambattista di Mazzo di Valtellina, cavaliere, protonotario apostolico, fecondo, eruditissimo letterato, accademico dell'Arcadia con il nome di Rhetus Cisalpinus e padre cappuccino noto come Giuseppe Maria da Tresivio, secolarizzato su sua istanza e a cagione di salute, da Clemente XIV".

Demoliti i rustici giustapposti sul lato est, il Foppoli ne ricavò una Cappella (1786) "ornata di altare con gradini a stucco ed a guglia di marmo, e quadro, con pitture di architettura in tutto l'oratorio, proporzionata Sagristia, e porta batitonà [sic] in strada pubblica e, sopra la Cappella, un'ampia Sala delle Assemblee dei Capi Famiglia della Frazione. Su tutto il perimetro elevò, inoltre, un terzo piano e un tetto a padiglione, il cui spiovente nord fu poi prolungato a coprire un nuovo settore di due piani costruito entro il 1811, data della mappa napoleonica in cui, in pianta, tutto ciò è ben evidente. Il perimetro è rimasto inalterato, ma, da allora agli anni '50 del secolo scorso, sono stati eseguiti sul solo settore nord discutibili interventi in alzato, razionalizzati nel restauro approvato dalla Soprintendenza e testé concluso. Nel quadro dell'architettura della Val San Giacomo, il Palàzz è il caso più ragguardevole di dimora signorile.

Donando il Palàzz, a fini di 'pubblica utilità' (4-24/3/1786), alle Frazioni Corti ed Acero, il Foppoli pose all'ingresso una targa, ora perduta, con l'iscrizione "Juris Foppoliana usupublica". Questa mossa rafforzò le attività di 'privato sociale' dell'Ente, beneficio di Corti e Acero, e non solo: nel Palàzz si svolsero varie iniziative sociali, tra cui la riorganizzazione della pubblica scuola.

(dal sito www.valtellina.it)